



Kispetia

LA «LOTTA UNTA» HA ORIGINI MILLENARIE. MA LE PRIME TESTIMONIANZE SICURE RISALGONO ALLA GRECIA ANTICA. VIENE PRATICATO SOPRATTUTTO NEI MESI ESTIVI, SEGUENDO LA TRADIZIONE DELLE OLIMPIADI. I CONTENENTI, PRIMA DI ENTRARE IN CAMPO, SI SPALMANO IL CORPO DI OLIO D'OLIVA



Morra

BISOGNA INDOVINARE LA SOMMA DEI NUMERI CHE VENGONO MOSTRATI CON LE DITA DAI GIOCATORI CHE SIMULTANEAMENTE TENDONO IL BRACCIO MOSTRANDO IL PUGNO OPPURE STENDENDO UN NUMERO DI DITA A SCELTA, MENTRE GRIDANO (PER INTIMORIRE L'AVVERSARIO) UN NUMERO DA 2 A 10



Lippa

IL GIOCO CONSISTE NEL COLPIRE UN PICCOLO FUSO CON UN LUNGO BASTONE E LANCIARLO IL PIÙ LONTANO POSSIBILE. LA LIPPA PIÙ ANTICA È EGIZIA, E RISALE AL 2.200 A. C. IN ITALIA È NOTO CON VARI NOMI, DAL ROMANESCO «NIZZA» (NE PARLA ANCHE TRILUSSA), AL TOSCANO «CHINE», AL VERONESE «S-CIANCO»

Gioco dunque esisto

Dalle antiche lotte greche al pallone grosso con bracciale, al birillo parato A Verona un Festival internazionale dedicato ai divertimenti "tradizionali"

BRUNO VENTAVOLI
VERONA

Quando Goethe scese in Italia per il suo tour alla ricerca dei limoni in fiore e di vestigia antiche si fermò a Verona per osservare incuriosito un fragoroso pandemonio. Accanto all'Arena si trovò al cospetto di 5mila persone urlanti (solo uomini). Tifavano entusiasti per due squadre di aristocratici locali che competevano al «Pallone con bracciale», antenato d'una miriade di giochi con pale da prendere a pugno. Qualche secolo dopo, quella partita si ripeterà, nella stessa città, per «Tocati» («tocca a te», in dialetto veronese), il Festival internazionale dei giochi in strada. Da sette anni, l'evento rinnova spassi antichi che si praticavano per vicoli, boschi e campi, prima che l'energia ludica contemporanea fosse assorbita dall'elettronica nelle buie stanze domestiche. Qui c'è aria vera, corpi che si muovono, sudore che gronda. Lestezza di mano e d'intelletto. Nulla di pasatistico né di antiquario, insomma, perché nelle piazze veronesi ci si cimenta sul serio. Il gioco rivive solo se si gioca.

Dalla loro parte si schiera anche l'Unesco, che nel 2003 ha riconosciuto il gioco come patrimonio immateriale dell'umanità, al pari della danza o della poesia, perché in quel divertirsi secondo regole, c'è la storia, l'organizzazione sociale, il rapporto con un capitale simbolico. E - fondamentale - pure con l'ambiente, perché per trastullarsi con lippe o

ferri, occorre avere strade a misura d'uomo, boschi puliti, spianate di terra.

Il ventaglio delle proposte è variegato. Dai giochi con tavoliere più o meno noti a tutti, come dama, scacchi, backgammon, al modernissimo acrobatico parkour nato nelle metropoli francesi. Ma la maggior parte dei cimenti proposti dice qualcosa solo al brano d'Italia che ancora li pratica, come il «Birillo parato» (un birillo con monete in capo da buttar giù con un altro birillo) conosciuto da un manipolo di appena trenta appassionati del messinese, alla Borella (altro gioco, con birilli giganteschi da un metro e mezzo, che si abbattono con una boccia pesante anche un chilo) che germina invece nel trevisano. E poi «To' vegna» (antico gioco sferistico), Corsa con la cannata (anfere piene d'acqua), Scalillo (corsa a squadre tenendo una scala in verticale).

Quelli di Tocati, che stanno compilando un atlante ludico nazionale raccogliendo tutto quanto il gioco ha prodotto nella penisola, ogni anno invitano un paese ospite. «Questa è la volta della Grecia, con alcune forme di gioco-sport che rivanno ai primordi dell'umanità mediterranea. Platone diceva che «Scopri di più su una persona in un'ora di gioco che in un anno di conversazione». E i patiti di tavli (il backgammon greco) paiono prenderlo alla lettera. Chi ha viaggiato in quelle terre non può non aver notato ovunque, nei bar, sulle spiagge, nelle piazze, giocatori immer-

si in dialoghi platonici a suon di dadi e pedine mosse sulla tavola di legno, con annesse imprecazioni e maledizioni - codeste scarsamente filosofiche - perché nel gioco, come nella vita, c'è sempre la malasorte a mettere lo zampino. Più muscolari, plastiche, primordiali, sono le due forme di lotta che emergono direttamente dai vasi attici. La «Paradosiake pale» e la «Kispetia», dove i contendenti si cospargono il corpo d'olio d'oliva, per sfuggire meglio alla presa dell'avversario, ma anche per rendere omaggio a quel condimento, simbolo di pianure e colli ellenici.

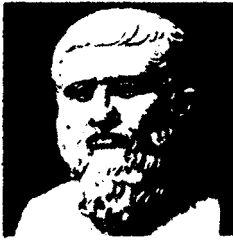
Del «Lithari» narrò anche Omero: l'obiettivo è abbattere birilli sistemati in un campo rettangolare. Ma la peculiarità è che le squadre sono riunite per sesso. Uomini contro donne. Chi perde deve portare in braccio, a mo' di trionfo, il vincitore, con onere assolutamente paritario. Oggi, come duemila anni fa. Quando le guerre si fermavano per gareggiare a Olimpia, e quando si pensava di far cosa grata agli dei, inscenando competizioni che davano sapor di dionisiaco al banale mestiere di vivere.

Tiro alla fune

ERA UNO DEI GIOCHI NELLE ANTICHE OLIMPIADI GRECHE, E LO È STATO POI NELLE PRIME EDIZIONI DELLA MODERNITÀ. È DIFFUSO PRATICAMENTE IN TUTTO IL MONDO, CON MODALITÀ DIVERSE, DAGLI INUIT ALL'ISOLA DI SAMOA IN CINA, IN UNA PARTICOLARE FESTIVITÀ, SI USA UNA CORDA LUNGA 251 METRI, CIRCONFERENZA DI 4,5 METRI, E 54,4 TONNELLATE DI PESO



Nei secoli



«Scopri di più su una persona in un'ora di gioco che in un anno di conversazione».

Platone



«Tutti i grandi sono stati bambini una volta. Ma pochi di essi se ne ricordano».

Antoine de Saint-Exupéry



«Non conosco altro modo più serio di affrontare i problemi della vita che non sia il gioco».

Friedrich W. Nietzsche



«L'uomo non smette di giocare perché invecchia, ma invecchia perché smette di giocare».

George Bernard Shaw



«Un adulto che non gioca ha perso per sempre il bambino che ha dentro di sé».

Pablo Neruda

Per tre giorni

■ «Toccati», organizzato dall'Associazione Giochi Antichi, si svolge a Verona da giovedì a domenica. Per tre giorni squadre di giocatori provenienti da varie regioni d'Italia e dalla Grecia si sfidano in vari giochi tradizionali. Sono previste mostre e un convegno dedicato a Giampaolo Dossena: tra i relatori, Sergio Valzania, Stefano Bartezzaghi, Goffredo Fofi, Dario De Toffoli.